

Testimoni²

Febbraio 2014

TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Incontri di papa Francesco con i religiosi

27 PAROLE PER I CONSACRATI

Dopo il resoconto del dialogo con i superiori maggiori (USG) si possono leggere trasversalmente tutti gli incontri del papa con i religiosi e le religiose. Con una sorpresa: lui si colloca oltre la crisi.

L'uscita il 4 gennaio scorso del resoconto del dialogo di papa Francesco con i 120 superiori maggiori (USG, Roma 27-28 novembre; cf. *Civiltà Cattolica* q. 3925, pp. 3-17) può essere l'occasione per una lettura trasversale della quindicina di interventi del papa con i religiosi e le religiose dall'avvio del suo pontificato (eletto il 13 marzo 2012). In nessun caso vi è un approccio sistematico e teologico, pretesa che del resto Francesco nega anche nel pur programmatico scritto dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Da religioso e da gesuita leg-

ge l'esperienza dei consacrati come un *continuum* che va dalle famiglie monastiche antiche alle congregazioni moderne e alle attuali sperimentazioni di vita comune. Le distingue non l'anzianità della fondazione, ma la qualità della testimonianza. L'approccio fondamentale è quello spirituale e cioè quel vissuto informato dallo Spirito secondo il carisma proprio di ciascun Ordine che mantiene e alimenta l'intuizione originaria. Comune è anche l'indirizzo che viene proposto: un'ecclesialità piena in chiave missionaria e testimoniale. Vi è acuta consapevolez-

In questo numero

- 6 **VITA DELLA CHIESA**
Convegno nazionale animatori vocazionali
- 9 **FORMAZIONE**
Documento sull'educazione nella scuola cattolica
- 12 **LA CHIESA NEL MONDO**
Africa, rischio di un nuovo colonialismo
- 15 **VITA DEGLI ISTITUTI**
Quarto centenario dei Camilliani
- 18 **LA CHIESA NEL MONDO**
I martiri del 2013
- 20 **VITA CONSACRATA**
Nuove possibilità di futuro
- 23 **VITA DELLA CHIESA**
30° incontro dell'Area Animazione della CISM
- 27 **STUDI TEOLOGICI**
Monoteismo e violenza
- 30 **PROFILI E TESTIMONI**
Pietro Favre santo
- 33 **SPIRITUALITÀ**
Meditazioni di Fr. Alois di Taizè
- 36 **BREVI DAL MONDO**
- 38 **VOCE DELLO SPIRITO**
Cercatori di felicità
- 39 **SPECIALE**
Itinerario formativo dei consacrati
- 46 **NOVITÀ LIBRARIE**
Credere fa bene

za della dislocazione a Sud delle nuove vocazioni, della crisi delle congregazioni nel Nord, delle sfide che l'inculturazione dei diversi carismi esige. Ma l'atteggiamento di fondo è una piena fiducia.

Anno. Ai superiori dell'USG ha annunciato che il 2015 sarà dedicato alla vita consacrata; lo ha fatto guardando al prefetto e al segretario della Congregazione (card. J. Braz De Aviz e mons. J. Rodriguez Carballo): «È colpa loro, è una loro proposta: quando questi due si incontrano sono pericolosi».

Carisma. Il carisma «è un dono di Dio, accolto dalla Chiesa», proprio a ciascun fondatore e fraternità. Non è

un patrimonio fisso, non è «una bottiglia di acqua distillata», va messo alla prova delle generazioni e delle culture. «Il carisma resta, è forte, l'opera passa». «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti». È così impastato alla vita da poter essere più narrato che definito.

Chiesa. I consacrati sono perennemente in tensione fra la centralità del Cristo e la centralità della Chiesa, sistematicamente «decentrati», spinti continuamente «fuori da noi stessi», fino a sperimentare il senso della *kenosis*, dell'umiliazione di Gesù. Non vi possono essere cammini isolati o paralleli, anche se coraggiosamente in ricerca. La Chiesa non è propriamente la gerarchia, ma il «santo popolo di Dio» che i pastori precedono, accompagnano e seguono. «Noi vescovi dobbiamo capire che le persone consacrate non sono materiale di aiuto, ma sono carismi che arricchiscono le diocesi».

Consolazione. Nel rapporto con il Signore vi è una cascata di tenerezza e di consolazione. «Ogni cristiano e soprattutto noi, siamo chiamati a portare questo messaggio di speranza che dona serenità e gioia, la consolazione di Dio, la sua tenerezza verso tutti».

Contemplazione. I fondatori sono stati grandi annunciatori del Vangelo e grandi uomini di preghiera. Vi è nella vita consacrata un imperativo della contemplazione che non può essere rimosso. «Com'è la mia vita di contemplazione? Quanto tempo dedico durante la mia giornata alla preghiera e alla contemplazione? ...il contemplativo torna all'unità e costituisce un forte richiamo all'unità».

Croce. «La fecondità pastorale, la fecondità dell'annuncio del Vangelo, non è data né dal successo, né dall'insuccesso secondo criteri di valutazione umana ma dal conformarsi alla logica della croce di Gesù ... È la



croce, sempre la croce con Cristo che garantisce la fecondità della nostra missione. Ed è dalla croce, supremo atto di misericordia e di amore, che si rinasce come nuova creatura». Oggi, più che mai, dobbiamo essere contemplativi nell'azione con quanto di umiltà, di sacrificio e di coraggio tutto ciò richiede.

Dialogo/discernimento. Non si tratta di essere cedevoli e ancora meno pressapochisti, ma di costruire ponti, «di stabilire un dialogo con tutti gli uomini, anche con coloro che non condividono la fede cristiana» o che si oppongono ad essa. «Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue opinioni, alle sue proposte, senza cadere, ovviamente, nel relativismo». C'è bisogno di interpretare le grandi domande spirituali emerse o nascoste.

Donna. «Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per avere una profonda teologia della donna». «C'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa».

Esercizi spirituali. Non mi riferisco solo alle esplicite citazioni che si trovano nei testi detti o scritti per i gesuiti, ma come sfondo di attenzione che è facilmente percepibile in molti interventi. «Mi arrabbio molto quando sento dire che gli esercizi spirituali sono ignaziani solamente perché sono fatti in silenzio. In realtà gli esercizi possono essere perfettamente ignaziani anche nella vita corrente e senza il silenzio. Quella che sottolinea l'ascetismo, il silenzio e la

Testi.
moni

Mensile
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

Febbraio 2014 – anno XXXVII (68)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quote di abbonamenti 2014:

ordinario € 39,00

una copia € 5,00

Via aerea:

Europa € 62,00

Resto del mondo € 69,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: italiatipolitografica s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 10-2-2014

penitenza è una corrente deformata che si è pure diffusa nella Compagnia, specialmente in ambito spagnolo. Io sono vicino invece alla corrente mistica».

Formazione. «I pilastri della formazione sono quattro: spirituale, intellettuale, comunitario e apostolico... I quattro pilastri devono interagire fin dal primo giorno di ingresso in noviziato, e non devono essere strutturati in sequenza». «È meglio il peggior seminario che nessun seminario».

Fraternità. «La fraternità ha una forza di convocazione enorme. Le malattie della fraternità, d'altra parte, hanno una forza che distrugge. La tentazione contro la fraternità è ciò che più impedisce un cammino nella vita consacrata». Se non è realistico pensare a una vita di comunità senza conflitti, va tuttavia riaffermato il principio che l'unità è superiore al conflitto. La tensione e le differenze vanno accompagnate con tenerezza, con "tenerezza eucaristica".

Frontiere. «Per favore siate uomini di frontiera, con quella capacità che viene da Dio. Ma non cadete nella



tentazione di addomesticare le frontiere: si deve andare verso le frontiere e non portare le frontiere a casa per verniciarle un po' e addomesticarle». I problemi vanno affrontati e sperimentati, non basta riprodurli in laboratori per dire di averli conosciuti. Non basta l'accademia, è necessario l'impegno pratico, l'"inserimento" come chiedeva p. Arrupe. «Questa parola "inserzione" è pericolosa perché alcuni religiosi l'hanno presa come una moda, e sono accaduti dei disastri per mancanza di discernimento. Ma è davvero importante».

Gesuiti. C'è una esplicita indicazione da parte della Compagnia di non enfatizzare l'appartenenza di papa Francesco, ma essa emerge spesso, soprattutto nelle relazioni coi confratelli. Se fra le ragioni della sua entrata nell'ordine ricorda in particolare «la missionarietà, la comunità e la disciplina», insiste in particolare sul discernimento e sul «resoconto di coscienza». Il riferimento è a un punto specifico delle Costituzioni in cui ogni confratello è chiamato a manifestare la sua situazione interiore per dare modo al superiore di prendere le decisioni opportune.

Giovani. «Chi lavora coi giovani non può fermarsi a dire cose troppo ordinate e strutturate come un trattato, perché queste cose scivolano addosso ai ragazzi. Oggi Dio ci chiede questo: di uscire dal nido che ci contiene per essere inviati». Solo stando in mezzo a loro se ne conoscerà la realtà e il vissuto.

Inquietudine. Il termine viene usato per indicare la passione e la fedeltà

della ricerca spirituale. Vi è «inquietudine della ricerca spirituale», come anche nel cammino «all'incontro personale con Cristo», ma soprattutto vi è «inquietudine dell'amore». È la commozione di Gesù davanti al sepolcro di Lazzaro, di Pietro dopo il rinnegamento, del Padre che attende il figlio prodigo, di Maria ai piedi della croce. «Come siamo

con l'inquietudine dell'amore? Credivamo nell'amore a Dio e agli altri... Non in modo astratto, non solo con le parole, ma il fratello concreto che incontriamo, il fratello che ci sta accanto».

Maria. Prima di essere madre è discepola di Gesù e tutta la sua vita è stata un «sì» al Padre. Davanti alla croce, «ricordando le promesse dell'annuncio avrebbe potuto dire: non si sono avverate, sono stata ingannata». Ma non l'ha detto e ha

ANDRÉ-MARIE DUBARLE

Il peccato originale

Prospettive teologiche

NUOVA EDIZIONE

Per l'autore il peccato originale non va inteso come il primo, in ordine di tempo, degli eventi che hanno influito sul destino dell'umanità. Nella Genesi il racconto della caduta è di natura 'simbolica'. L'importanza decisiva è data dal cumulo di peccati che accompagnano e sfigurano da sempre il destino dell'umanità, rendendo necessaria la redenzione in Cristo.

«NUOVI SAGGI TEOLOGICI»

pp. 160 - € 16,00

HDB www.dehoniane.it

FRANÇOIS VANDENBROUCKE

Storia della spiritualità 5. Il Medioevo

(XII-XVI secolo)

NUOVA EDIZIONE

Le profonde trasformazioni sociali e politiche dei secoli XII-XVI conferiscono alla spiritualità cristiana un'impronta particolare. L'autore analizza il contesto storico e le nuove dinamiche religiose riservando un'attenzione particolare alla pietà laicale, ai movimenti francescano e domenicano e alle espressioni della mistica fiamminga e renana.

«STORIA DELLA SPIRITUALITÀ»

pp. 568 - € 48,00

HDB www.dehoniane.it

► **13-20 mar: p. Gianfranco Berbenni ofmcapp** “Vi esorto a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (Rm 12,1)”

SEDE: Centro di Spiritualità “Barbara Micarelli” Via Patrono d’Italia, 5/E – 06081 Assisi – Santa Maria degli Angeli (PG); Tel. 075 804.39.76 – Fax 075 804.07.50 e-mail: csbm@missionariegsubambino.191.it

► **17-22 mar: p. Elia Citterio** “La vocazione all’umanità: la grazia e la verità di Gesù”

SEDE: Casa di spiritualità Santuari Antoniani – 35012 Camposampiero (PD); Tel. 049.9303003 – e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it – www.vedoilmiosignore.it

► **23-29 mar: dom Franco Mosconi osb** “Lectio sul vangelo di Giovanni”

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **26 mar-2apr: p. Mauro Ferrari sj** “Signore insegnaci a pregare”

SEDE: Comunità di Preghiera “Mater Ecclesiae”, Via della Pineta Sacchetti 502 – 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it www.centromaterecclesiae.it

► **2-6 apr: p. Jean Paul Hernandez sj** “Pregare il Credo”

SEDE: Villa S. Giuseppe Via di San Luca 24 – 40135 Bologna; Tel. 051 6142341 e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it – www.villasangiuseppe.org

► **6-12 apr: card. Silvano Piovaneli** “Nessuno vi toglierà la mia gioia” (Gv 16,22)

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **24-27 apr: p. Bartolomeo Sorge sj** “L’impegno dei cristiani nella difficile crisi di oggi”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca’ Morosini 41 – 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 – Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it www.gesuiti.it/bassano

potuto vedere il «domani di Dio». «A volte penso: noi sappiamo aspettare il domani di Dio? O vogliamo l’oggi? Il domani di Dio per lei è l’alba del mattino di Pasqua... L’unica lampada accesa al sepolcro di Gesù è la speranza della madre». «Domando a me e a voi: nei monasteri è ancora accesa questa lampada? Nei monasteri si aspetta il domani di Dio?».

Peccato. «Vorrei sapere una cosa: qui nell’aula (Nervi) c’è qualcuno che non è peccatore?, che non abbia peccati? Che alzi la mano! Nessuno. Nessuno. Da qui fino in fondo... Ma come porto io il mio peccato, i miei peccati? Voglio consigliarvi questo: abbiate trasparenza col confessore. Sempre. Dite tutto, non abbiate paura...Dite sempre la verità al confessore. Questa trasparenza farà bene, perché ci fa umili».

Poveri. «La nostra azione deve essere spoglia di qualsiasi desiderio di lucro o di promozione personale, e deve cercare sempre di mettere in comune tutti i talenti ricevuti da Dio, per indirizzarli, come buoni amministratori, al fine per il quale ci sono stati concessi, ossia per dare sollievo per i più svantaggiati». Bisogna dedicarsi «al povero e allo schiavo. Oggi ce ne sono molti. Li vediamo ogni giorno e non possiamo passare oltre, accontentandoci di una buona parola. Non è quello che ha fatto Cristo. È condizione di vita acquisire i sentimenti che aveva Cristo per vedere il suo volto in colui che soffre».

Preghiera. «È Lui che sceglie, è Lui che manda, è Lui che dà la missione. Per questo è importante la preghiera. La Chiesa, ci ha ripetuto Benedetto XVI non è nostra, ma è di Dio; e quante volte, noi, i consacrati, pensiamo che sia nostra!... Ma non è nostra, è di Dio. Il campo da coltivare è suo. La missione allora è soprattutto grazia... E se l’apostolato è frutto della preghiera in essa troverà la luce e la forza della sua azione». Interrogato sulla sua preghiera, papa Francesco risponde: «Prego l’Ufficio ogni mattina. Mi piace pregare con i

salmi. Poi, a seguire, celebro la messa. Prego il rosario. Ciò che davvero preferisco è l’adorazione serale».

Profezia. È la priorità della vita consacrata. «La profezia del Regno non è negoziabile. L’accento deve cadere nell’essere profeti e non nel giocare ad esserlo... Non si può giocare su queste cose. Io stesso ho visto cose molto tristi al riguardo. No: i religiosi e le religiose sono uomini e donne che illuminano il futuro».

Santi. Sono numerosi i santi che vengono evocati da papa Francesco davanti ai religiosi. Quelli più frequenti sono san Francesco Saverio, Ignazio, i fondatori, Benedetta della Croce, Titus Brandsma, ma anche uomini come p. Arrupe, J. Malègue, L. Lallemand, J. Surin.



Scrittura. «Una delle vie più belle per entrare nella preghiera passa attraverso la parola di Dio. La *lectio divina* introduce alla conversazione diretta con il Signore e schiude i tesori della sapienza».

Servire. «Servire significa accogliere la persona che arriva, con attenzione; significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timori, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli».

Tentazioni. Vi sono frequenti riferimenti ad atteggiamenti impropri e a tentazioni riemergenti nella vita consacrata: dall’attivismo dissipato al ritenere provvisoria la propria scelta, dalle chiacchiere devastanti all’autoritarismo, dall’esercizio improprio del potere a due atteggiamenti che riemergono nel corpo ecclesiale: il pelagianesimo tradizionalista e lo gnosticismo modernizzante.

Virtù. Non meno numerosi gli atteggiamenti positivi e raccomandati: l'autenticità, l'austerità della vita, la tenerezza. Ne ricordo due in particolare: il dubbio indicato come «lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze» e il rischio: «Rischiate di sbagliare, rischiate di metterci la faccia ... Spalancate porte, fate qualcosa lì dove la vita vi sta chiamando».

Voti. Povertà, castità, obbedienza: li ricorda spesso. Ne ha sviluppato qualche traccia in particolare nell'incontro con l'Unione internazionale delle superiori generali (UISG). Riprendo solo alcune righe sull'obbedienza: «L'obbedienza come ascolto della volontà di Dio, nella mozione interiore dello Spirito Santo autenticata dalla Chiesa, accettando che l'obbedienza passi anche attraverso le mediazioni umane. Ricordate che il rapporto autorità-obbedienza si colloca nel contesto più ampio del mistero della Chiesa e ne costituisce una particolare attuazione della sua funzione mediatrice».

Vocazioni. «Cosa vuole il Signore con le vocazioni che ci manda dalle Chiese più giovani? Non lo so dire. Mi pongo la domanda. Dobbiamo porcela. C'è una volontà del Signore in tutto questo. Ci sono Chiese che stanno dando frutti nuovi. Forse una volta non erano così feconde, ma adesso lo sono. Ciò obbliga naturalmente a ripensare l'inculturazione del carisma».

L'impressione conclusiva è che papa Francesco non solo si collochi a livello mondiale (relativizzando i problemi dei singoli quadranti continentali), ma propriamente in uno spazio del futuro, ben oltre il limite della sopravvivenza a cui molti guardano. Più che una scommessa, la consolante certezza dello Spirito.

Lorenzo Prezzi

1. Fra i testi consultati, oltre il resoconto del dialogo con i superiori dell'UISG, l'intervista a *Civiltà Cattolica* (19 settembre 2012), il resoconto «rubato» con la presidenza della Clar (Confederazione latino-americana dei religiosi) e l'esortazione *Evangelii Gaudium*, omelie, messaggi e incontri che hanno interessato i gesuiti, le superiori maggiori (UISG), i seminaristi e i novizi, gli agostiniani, i carmelitani, le benedettine camaldolesi e i trinitari.

Gocce di sapienza

Il Giglio

Sono un fiore fuori moda, lo so. Un tempo ero indicato come icona della bellezza spirituale, della pulizia interiore. Il mio profumo era quello che emanava dall'amore puro e disinteressato. Ma chi mi cita oggi? È vero che posso essere stato utilizzato in forma impropria, con sdolcinature e non poca retorica, ma non vi pare che ci sia bisogno di innocenza anche nei nostri giorni?

Non sono un giglio dei campi, ma il giglio sbocciato in quell'ineguagliabile giardino di Nazareth il giorno in cui l'Angelo Gabriele portò l'annuncio a Maria, il giglio coltivato da Giuseppe, il giglio rigoglioso e splendente di Gesù, il cui profumo ha trascinato dietro a sé schiere di innamorati dell'Amore.

Sono quel giglio che ha insegnato la grammatica dell'amore e la perseveranza dell'amore, che educa il desiderio a non diventare violenza, che orienta la potenza dell'eros alla costruzione di focolari addolciti dall'agape, che cerca la bellezza come un dono, ma sa pure che occorre creare la bellezza dove manca.

Sono quel giglio che Paolo enumera come un frutto dello Spirito, chiamandolo bruscamente "dominio di sé", con il realismo di chi sa che gli altri frutti dello Spirito "pace, gioia, amore, benevolenza" dipendono in gran parte dalla capacità di mettere ordine dentro di sé, dal non pretendere dagli altri quello che spetta a me, che una vita riuscita è un capolavoro realizzato dall'intreccio della forza creatrice dell'istinto e del sentimento, dell'azione regolatrice della ragione e della potenza sanante ed elevante dello Spirito.

Dal mio giardino ormai passano in pochi, da quando lo sguardo da Nazareth si è spostato sugli scenari offerti da spacciatori di facili e futili felicità, da quando le regole vengono chiamate repressione, da quando si pensa che il mio profumo, esigente ma permanente, possa essere sostituito da artificiali profumi necessari per coprire l'aridità del deserto interiore. Mi sono permesso di parlare di me, di fronte alla follia del voler promuovere una "civiltà" che scatena gli istinti e poi punisce la violenza che ne consegue, all'illusione di umanizzare il costume con la moltiplicazione delle norme esterne, all'utopia di pretendere comportamenti puliti da persone sporcate interiormente sin dall'infanzia.

Eppure io, giglio, dimenticato e irriso, non piango sulle mie sorti, ma sul futuro di quelli che mi evitano. I fatti dimostrano che le alternative al mio giardino non sono convincenti e solide. Si va dal deserto alla giungla. Ma si parla anche di pattumiera.

Vieni tu nel mio giardino per assaporare il mio profumo e munirti di semi. Perché, finché c'è qualcuno che sparge la mia semente, non è detta l'ultima parola: devi sapere infatti che il deserto può fiorire dopo una pioggia, la giungla non mi impedisce di spuntare nel sottobosco, il letamaio è il luogo dove tutti i fiori, compreso il giglio, possono crescere meravigliosi e profumati.

Non smettere di seminare, per non compromettere l'ecosistema del progetto uomo.

p. Pierngiordano Cabra